

della debolezza e della kenosis, ovvero del volontario abbassamento e svuotamento di sé. **Non ci ha “usati” per farsi più grande e bello. Al contrario, si è lasciato “ferire” dalla nostra miseria e tristezza e se ne è fatto carico**, oltre ogni buon senso, fino all’infamia della croce.

*Che tipo di Dio è quello di cui parla San Paolo?*

Suor Bosetti: È il Dio dei paradossi! In realtà tutta la storia biblica concorda nel rivelare un Dio che sembra divertirsi a capovolgere le “sorti” (o situazioni) come racconta il libro di Ester e come canta la vergine Maria nel suo Magnificat: “i potenti li ha deposti dai troni, ha innalzato gli umili...” (Luca 1,52). Dio stesso nel suo appassionato amore per l’umanità si avventura nel paradosso più sconcertante che è quello dell’Incarnazione. Nella lettera ai Filippesi **Paolo presenta un Dio che si abbassa e si svuota di ogni pretesa divina per farsi in tutto simile all’uomo, anzi si abbassa fino alla terrificante morte di croce per amore della sua creatura**. San Paolo parla del Dio che ha sperimentato personalmente come amore: «**Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me**» (Galati 2,20); del Dio che l’ha reso forte nell’amore, niente e nessuno «potrà mai separarci dall’amore di Dio che in Cristo Gesù, nostro Signore» (Romani 8, 39). **In questo sta la forza di San Paolo che gli permette di uscire da ogni debolezza.**

*E qual è l’idea di salute e di salvezza dell’apostolo delle genti?*

Suor Bosetti: Paolo ha una visione organica e complessiva della salute. Se il piede sta male tutto il corpo soffre. Così la Chiesa, che per Paolo è il corpo di Cristo. **Non si tratta quindi di salvare semplicemente la propria anima. È in gioco la salute di tutto il corpo ecclesiale e dell’intera famiglia umana**. Anzi occorre avere sensibilità anche per il gemito della creazione, la quale nutre anch’essa il desiderio di essere liberata e di entrare nella salvezza definitiva, nella libertà dei figli di Dio (cf. Romani 8).

*Che Dio è quello che manifesta nella debolezza la potenza salvifica del suo amore?*

Suor Bosetti: È un Dio umile, che vince dal di dentro le pretese dell’orgoglio satanico condividendo la fatica e il dolore degli umani. **È un Dio che non salva se stesso scendendo dalla croce, ma che apre le porte del paradiso al malfattore che si rivolge a lui nell’agonia del suo patibolo**. È un Dio che salva sacrificando se stesso, non gli altri; è il Dio che vince con l’amore: l’unica potenza che trasforma l’umanità se viene accolta pienamente nella Chiesa e nella società.

**ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE** (Via XI Febbraio 41)  
**LUNEDÌ 9.30–10.30 | 17.00–18.00 | GIOVEDÌ 19.15 - 20.00**  
telefono: **070 960 0100** e-mail: **parrocchiasansperate@gmail.com**  
**www.parrocchiasansperate.it**

Responsabile: **Padre Raffaele Jaworski**

Ufficio: **070 960 0100** abitazione: **070 960 1957** urgenze: **3398316606**



# Sperate!

**4 Luglio 2021**

*XIV Domenica del T. O.*



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

## **QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE**

Suona del tutto paradossale quest’affermazione di San Paolo riportata nella lettera ai Corinzi (2Cor 12,10) e qui inserita nel titolo. Si tratta di un paradosso che è insito anche nella vicenda di Gesù Cristo, il Figlio di Dio che accetta di farsi uccidere sulla Croce da quegli uomini che è venuto a salvare. Per cercare di comprendere il significato profondo di questo paradosso, suor Elena Bosetti, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Università Gregoriana, in un’intervista a Zenit del 2009 offre una coinvolgente e interessante riflessione di cui riportiamo alcuni passaggi.

*Nella lettera ai Corinzi San Paolo ha scritto “quando sono debole è allora che sono forte”. Che cosa intende dire?*

Suor Bosetti: Anzitutto mi sembra che Paolo faccia riferimento a una sua esperienza concreta, esistenziale. Evoca una situazione di debolezza fisica o psicologica, quale una infermità o uno stato d’animo provato, depresso. Egli non si vergogna di ricordare ai Corinti la situazione di debolezza, umanamente parlando sfavorevole, che ha caratterizzato la sua opera di evangelizzazione in mezzo a loro. Ma riflettendo su tale situazione egli vi coglie qualcosa di sorprendente: l’energia del Risorto. **L’Apostolo ritiene di essere “forte” nella sua debolezza in quanto coinvolto nella dinamica vittoriosa del Crocifisso risorto**. La debolezza che diviene occasione forza d’animo non è del tutto estranea all’esperienza umana. Ci sono numerose testimonianze di uomini e donne (anche non credenti) per le quali **situazioni disperate e di deriva umana sono diventate momento di grande cambiamento**, hanno recuperato grandi valori che avevano smarrito. In altre parole, attraverso la “debolezza” queste persone sono diventate più uomini e più donne. **Nel leggere queste storie il credente non si sconcerta, ma vi legge la mano della Provvidenza.**



*L’assunto di San Paolo è paradossale, sembra contrario alla logica umana. Che cosa ha sperimentato San Paolo per giungere a tale considerazione?*

Suor Bosetti: In effetti Paolo ama il paradosso. Non per fare l’originale ma per quella sua capacità acuta di cogliere le polarità che attraversano la storia e la vicenda umana dentro cui si iscrive l’azione salvifica di Dio che agisce in modo illogico secondo la sapienza del mondo. **Il mondo infatti elogia la forza e la potenza, mentre Dio per salvare il mondo ha imboccato e percorso fino in fondo la via**

**Chiesa di San Sperate Martire**

<p><b>Domenica 4 Luglio</b> <i>XIV</i> <i>Tempo Ordinario</i></p>	<b>08.00</b>	Alla Madonna
	<b>09.00</b>	<b>Prime Comunioni</b> ( <i>Cortile Cottolengo - Via Nuoro</i> )
	<b>09.30</b>	Perra Angela ( <i>6° mese</i> )
	<b>18.30</b>	<b>Prime Comunioni</b> ( <i>Cortile Cottolengo - Via Nuoro</i> )
<p><b>Lunedì 5 Luglio</b> <i>S. Antonio M. Zaccaria</i></p>	<b>18.30</b>	<i>In S. Giovanni:</i> Carmela Maccioni ( <i>trigesimo</i> )
	<b>18.30</b>	Spiga Efisìa ( <i>10° anniv</i> ) e Lussu Giovannino
<p><b>Martedì 6 Luglio</b> <i>S. Maria Goretti</i></p>	<b>18.30</b>	Tomaso, Lidia e parenti defunti
<p><b>Mercoledì 7 Luglio</b> <i>Beato Benedetto XI</i></p>	<b>18.30</b>	Luigi ( <i>20°anniv</i> )
<p><b>Giovedì 8 Luglio</b> <i>Ss. Aquila e Prisca</i></p>	<b>18.30</b>	Murgia Antonio e Gianluca
<p><b>Venerdì 9 Luglio</b> <i>Ss. Martiri Cinesi</i></p>	<b>18.30</b>	Carlo Pillittu ( <i>1° anniv</i> )
<p><b>Sabato 10 Luglio</b> <i>Ss. Rufina e Seconda</i></p>	<b>18.30</b>	Vincenzo, Maria e Giovanni Lussu
<p><b>Domenica 11 Luglio</b> <i>XV</i> <i>Tempo Ordinario</i></p>	<b>08.00</b>	Casti Giovanni ( <i>12° anniv</i> )
	<b>09.30</b>	Rinaldo, Angela e Brandolino
	<b>11.00</b>	S. Messa e battesimo di Ambra e Gioele
	<b>18.30</b>	S. Messa

**Madonna del Perpetuo Soccorso**

<b>10.30</b>	Beniamino e p. Pietro Casula
<b>19.00</b>	Adalgisa e Remigio
<b>19.00</b>	Schirru Giovanni ( <i>1° anniv</i> ), Spina Severina e Schirru Fernando
<b>19.00</b>	Simone e Maria
<b>19.00</b>	Giovanni e Rita
<b>19.00</b>	Luigi e Paola
<b>19.00</b>	Teresa Ibba
<b>19.00</b>	Emilio e Marino
<b>10.30</b>	Alla Madonna
<b>19.00</b>	Felice e Maddalena

È il tempo della festa dei nostri bambini che si accostano per la prima volta alla Santa Comunione. Emozione indicibile per i più piccoli ma anche per i più grandi che attraverso loro rivivono uno dei momenti più belli della loro esperienza di vita. La liturgia ci accompagna – a dire il vero – con dei brani un po' difficili ma se scaviamo un po' troviamo la luce della speranza e della presenza di Dio che non ci abbandona e ci permette di vincere anche il nostro limite, in questo san Paolo ci è catechista e maestro. E Gesù ci chiede di non essere increduli, di fidarci di lui che viene ad abitare il nostro quotidiano, la nostra patria. Quante volte non lo abbiamo riconosciuto ed accolto e lui – nel rispetto della nostra incredulità – si è allontanato e ci anche permesso di pensare che non fosse presente. Ma mi piace ritornare al tema della Prima Comunione: più volte con i bambini si è parlato del miracolo di Gesù che viene in noi... spiegando che non sempre il miracolo ha delle ricadute prodigiose visibili ma che è segno da scoprire e fare nostro con tanta umiltà. Per loro – ed è una delle esperienze più belle che viviamo noi catechisti – c'è la meraviglia e lo stupore di questa esperienza. Che emozione osservarli. Quanti desideri perché si mantengano desiderosi di Gesù sempre. Ringraziamo la Divina Provvidenza per il dono della vita e della fede e di tutti gli altri doni che, a cascata, scaturiscono da questi e un grazie speciale ai Padri e ai Catechisti che, da loro sostenuti, continuano il ministero di Gesù. SMA